

STUDIOSI, intellettuali e attori per rappresentare, interpretare e analizzare quattro diverse dimensioni della figura materna: *Mater terra*, *Mater domina*, *Mater virgo*, *Mater terribilis*, con l'aiuto delle opere di grandi autori classici.

Dopo l'incontro di giovedì scorso sulla *Mater terra*, prosegue la manifestazione promossa dal centro studi *La permanenza del Classico*, del dipartimento di Filologia Classica e Medioevale, con il secondo appuntamento, di carattere psicoanalitico, sul tema della *Mater Domina* (Madre Padrona), figura costitutiva, per antitesi, dell'identità personale, dalla quale ogni individuo deve liberarsi per essere se stesso.

A Massimo Popolizio ed Elisabetta Pozzi (nella foto) è affidato un percorso di letture che dall'Edipo tiranno di Sofocle giunge sino a Freud e a Cocteau, con il commento del poeta e intellettuale Edoardo Sanguineti e della psicoanalista Simona Ar-

gentieri.

GIOVEDÌ prossimo sarà la volta di *Mater virgo*, con letture da Simonide, Lucrezio, Apuleio, Dante, Teresa del Bambin Gesù, Turoldo, interpretate da Gian Carlo Dettori, Franca Nuti. A Enzo Bianchi fondatore e priore della Comunità monastica di Bose sarà affidato il compito di introdurre i brani. Per l'ultima serata del 31 maggio, *Mater terribilis*, con letture da Euripide (Medea), interpretate da Mariangela Melato, Giovanna Guida, Ugo Maria Morosi, Simone Toni, Barbara Valmorin. Ivano Dionigi introdurrà i brani degli attori.

La regia delle serate sarà di Claudio Longhi.

L'ingresso è ad inviti fino ad esaurimento dei posti. I coupon possono essere ritirati il martedì e il mercoledì precedenti ciascuna rappresentazione dalle 17 alle 19 presso il centro studi *La Permanenza del Classico*, in via Zamboni 32.

Info: ☎ 051 2098539.

L'INCONTRO
A psicoanalizzare
la «Mater Domina»
Edoardo Sanguineti
e Simona Argentieri

STASERA IN SANTA LUCIA

Da Sofocle a Freud alla scoperta di un'altra "Madre"

Con le letture di Elisabetta Pozzi

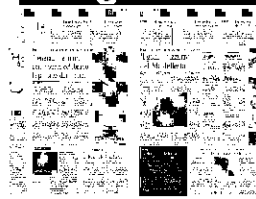


Aula Magna di Santa Lucia

La Madre Terra di Massimo Cacciari e Monica Guerritore in diretta tv

Chissà come la prenderebbe Virgilio una diretta televisiva sulle letture che il Centro Studi del Dipartimento di Filologia classica e medioevale del latinista Ivano Dionigi dedica alle "Madri". Il primo appuntamento è stasera alle 21 nell'Aula Magna di Santa Lucia con una riflessione sulla *Mater Terra* (Madre Terra) intesa come archetipo dell'immaginario umano, quella legge che fin dalle origini regola cosmo e viventi ripercorsa attraverso letture, interpretate da Monica Guerritore e Roberto Herlitzka, di Esiodo, Lucrezio, Virgilio, Seneca, Goethe (il *Faust*), Nietzsche (*Così parlò Zarathustra*) e Schmitt. Ad introdurre e commentare ci saranno il filosofo Massimo Cacciari e la storica delle religioni Cornelia Isler-Kerényi. La diretta tv, che si aggiunge a quella in streaming sul sito www.classics.unibo.it/Permanenza, è curata dall'emittente ETv e dal Canale 891 della piattaforma Sky. L'ingresso è gratuito ad inviti fino ad esaurimento posti. Info: 051.2098539.

AT



“Psicorileggo con Freud il complesso di Edipo”

ILARIA VENTURI

«Il problema fondamentale per i figli è risponderci alla domanda del perché hai i genitori che hai».

E lei, Sanguineti, come si è risposto?

«Alla domanda si risponde con un'accettazione. Mia madre era molto tutelatrice, ma mi sono reso conto che, per la sua storia, non poteva essere diversa. Ero figlio unico, non aveva la prospettiva per motivi di salute di altri figli, era molto naturale per lei questo suo eccesso di preoccupazione nei miei confronti».

Anche per Edoardo Sanguineti, poeta di quella neoavanguardia che ha radicalmente rifiutato l'intimismo crepuscolare, scivolare sul personale e fare i conti con il proprio rapporto con la madre, diventa quasi inevitabile nel presentare la seconda serata di letture dei classici, il ciclo «Madri» promosso dal centro studi «La permanenza del classico», dedicata alla mater domina, e quindi alla devastazione dell'identità, al mito edipico.

Sarà forse questo l'intimo confronto che muoverà ogni ascoltatore. Questa sera (ore 21) in Santa Lucia il poeta e critico letterario offrirà uno spunto di riflessione, con la psicoanalista Simona Argentieri, dei testi di Sofocle, Catullo (l'evirazione di Attis in

nome della dea Cibele e il successivo pentimento), Freud e di alcuni brani tratti dall'irriverente rivisitazione del mito di Edipo da parte di Cocteau che saranno letti da Massimo Popolizio ed Elisabetta Pozzi. E' la madre padrona la figura costitutiva — per antitesi — dell'identità personale, dalla quale ogni individuo deve liberarsi per essere se stesso. «Il tema edipico si collega alla mia poesia e alla mia passione per la psicoanalisi, che nasce da quando ero un ragazzino, anche se non mi sono mai disteso su un lettino», anticipa Sanguineti. La tragedia

Stasera in S. Lucia la lezione del poeta sul tema della “mater domina” nei classici

di Sofocle sarà parzialmente riproposta proprio nella traduzione, volutamente disarmonica, che lo stesso poeta realizzò nella versione di Edipo tiranno, e non più re, del regista Besson presentata a Spoleto nel 1980. «Ho cominciato a leggere Sofocle in gio-

vane età, quando andavo alla scuola media ed ero convinto che avrei letto tutti i libri del mondo», racconta Sanguineti. Poi l'incontro con l'interpretazione dei sogni di Freud, la rilettura di Edipo in chiave psicoanalitica, infine l'esperienza della traduzione. «Parlare dell'Edipo di Sofocle implica per forza un'inconscia autoanalisi, è un modo per confessarsi e ripercorrere la propria condizione di figlio». E di donna.

L'altra voce, è quella di Simona Argentieri: «La psicoanalisi completa il discorso: la madre non solo come figura reale, ma come

immagine che ciascuno di noi, figlio o figlia, vive dentro di sé, e il vissuto della donna-madre in relazione alle varie parti di sé». Un tema all'ordine del giorno. «Oggi le donne si sentono in colpa e vivono con ansia il raggiungimento del traguardo degli affetti, dell'intelletto, del lavoro e dei figli perché temono la perdita dell'amore».

Dall'analisi alla lettura dei testi. Elisabetta Pozzi è reduce dal successo di «Fahrenheit 451» allo stabile di Torino: «Un tema intrigante, quello proposto, anche perché tutto quello che l'essere umano è parte dal rapporto con la madre. Il mio? Conflittuale, ma capace di formarmi. Sono grata a mia madre che è stata impositiva, ma mai rivale, complice nella formazione del mio carattere». Per Elisabetta Pozzi, come per Popolizio, è un ritorno sul palcoscenico di letture bolognesi. «Partecipare a questi eventi è per me, come per Massimo, che abbiamo un certo modo di intendere il mestiere di attore, gratificante: ti rendi conto che c'è ancora il desiderio di andare in profondità, di non perdere le radici, è il segnale che tutto non è perduto, che il nostro lavoro ha un senso e che vale ancora la pena proporre cose di qualità». L'evento (inviti esauriti) è in diretta su streaming www.classics.unibo.it/Permanenza.



gli interpreti

Elisabetta Pozzi (sopra) e Massimo Popolizio saranno i lettori dei testi degli autori classici sul tema “mater domina”



le riflessioni

Edoardo Sanguineti offrirà uno spunto di riflessione assieme alla psicoanalista Simona Argentieri (sopra)

“Sofocle è un modo per ripercorrere la condizione di figlio”



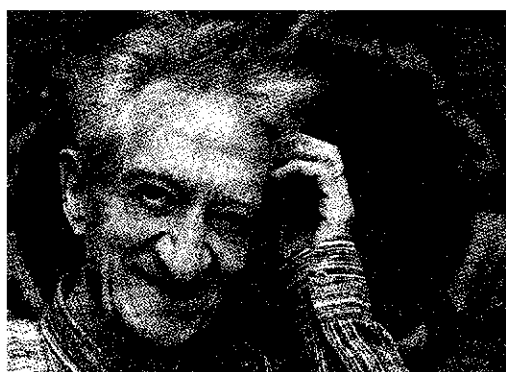
gli autori

In Santa Lucia verranno letti testi da Sofocle, Catullo, Freud e brani dalla rivisitazione del mito Edipo di Cocteau

Pagina 8

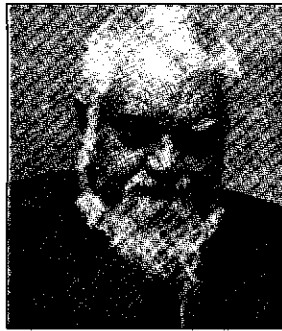
Spelta

 CUSTODIA PULITURA



L'EVENTO

Enzo Bianchi in Santa Lucia la Madonna e le famiglie



Enzo Bianchi

DALLE radici al cielo, dalla madre terra alla madre divina. «Mater virgo» è il tema della serata di lettura dei classici di questa sera (ore 21), promossa dal Centro studi «La permanenza del classico». All'aula magna di Santa Lucia (e in collegamento video nell'aula absidale) sarà il monaco Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, a commentare testi tratti dalla bibbia e dal vangelo, ma anche dai classici Apuleio e Lucrezio, da Dante, dalle riflessioni poetiche di padre Turollo, dagli scritti di Teresa di Lisieux. L'interpretazione è affidata agli attori Gian Carlo Dettoni e Franca Nuti, grandi interpreti del teatro italiano, coppia nella vita e sul palcoscenico. «Un paradosso biologico quello della mater virgo», scrive Bianchi. «Maria è il sito visibile del dio invisibile, il sito in cui ha preso carne il Dio che è Spirito, in cui l'immortale si è fatto mortale, in cui l'eterno si è fatto temporale, presenza reale per ogni essere umano». Tra le letture, la preghiera dello Stabat Mater, componimento del biblista e poeta David Maria Turollo incentrato sul dolore di Maria: «O Madre, nulla pur noi ti chiediamo: quanto è possibile appena di credere, e star con te sotto il legno in silenzio: sola risposta al mistero del mondo». La serata sarà visibile in diretta via Internet al sito del centro studi: www.classics.unibo.it/permanenza. Per informazioni telefonare allo 0512098539.

Pagina 1

BOLOGNA

Patenti facili alla Motorizzazione

Ragazzo violentato in via Marcellini

Quel che è vero, scusi

Quel che è vero, scusi

Quel che è vero, scusi

Quel che è vero, scusi

Quel che è vero, scusi

Quel che è vero, scusi

Quel che è vero, scusi

Melato è Medea, genio del male

E Dionigi analizza la mater terribilis "assassina, ma pure vittima"

UNA Medea moderna, più contemporanea dell'attualità. Una donna che ripudia il matrimonio, che dialoga con le famiglie allargate, che si ribella al focolare domestico. Sì, che uccide anche i figli. Ma non come le madri della cronaca, pentite, negazioniste, impaurite.

«La nostra Medea è un genio del male, le altre impallidiscono al suo cospetto», spiega Ivano Dionigi che stasera di Medea tratteggerà il profilo. E' a lei, la mater terribilis, la madre più complessa e inquietante dell'antichità, che è dedicata l'ultima serata del ciclo sulle letture classiche. A dar voce alla sua storia, alla sua forza, e al suo fascino di eroina maledetta, sarà Mariangela Melato che interpreta la Medea uscita dalle pagine di Euripide avendo accanto altri attori come comprimari: Ugo Maria Morosi (Creonte), Simone Toni (Giasone), Giovanna Guida (Coro), Barbara Valmorin (Nutrice).

A far da nocchiere in questo viaggio alla scoperta del lato oscuro femminile sarà appunto Dionigi, nel doppio ruolo di classicista e organizzatore della rassegna. Appuntamento alle 21, nell'Aula Magna di S. Lucia, con ingressi a invito.

Ma la Medea euripidea diventa il pretesto per rileggere codici, analisi, morale, leggi contemporanee. «Il mito di Medea — ag-

giunge Dionigi — non è tanto ciò che è già stato, ma ciò che deve ancora essere». Dopo 25 secoli, 300 riletture, migliaia di rappresentazioni, cosa può raccontare la favola della «bella e terribile», della donna irregolare e perversa che abbandona la patria, tradisce il padre, uccide il fratello, provoca la morte della rivale, finendo per soffocare i figli? Niente da insegnare alla madre di Cogne, alle tante mamme che finiscono sui giornali e davanti ai tribunali. «Il caso Medea — è ancora il professore di Letteratura latina ad argomentare — impone nuove domande anche alla nostra morale,

alla nostra legge, alla nostra scienza, alla nostra psicanalisi, aprendo la necessità di sospensioni di giudizio».

La Medea che occuperà il palco di S. Lucia non è solo quella perfida e malvagia, ma la prima vittima del duello fra barbarie e civiltà, come acutamente ha rilevato Pasolini. «Non è solo assassina, ma anche vittima», sentenza Dionigi che lascerà gli spettatori con il dubbio su da che parte stare: se con la donna in casa e l'uomo a far la guerra, se con il «dentro» o il «fuori».

«In un mondo in cui — è la brillante conclusione di Dionigi — il

virtuale, il computer, il satellite ci porta fuori, avremo sempre più urgente il bisogno della forza avvolgente del 'dentro' per impedire di dimenticarci, di smarirci, di dissolverci, nell'eterno contrasto fra Ermete ed Estia». Ecco che allora la cinica Medea diventa la molla per leggersi dentro. Così come è stato per tutte le altre «Madri» che sono passate e hanno lasciato il segno nelle teste e nelle coscienze di coloro che erano presenti a S. Lucia. Un segno che per gli organizzatori del Centro Studi «La permanenza del classico» è un monito per proseguire il ciclo di incontri anche il prossimo anno. Ogni

serata, platea strapiena. Pubblico vario, con tanti giovani a dimostrare come il classico attiri, non solo come moda passeggera. «I protagonisti sono sempre e solo i classici — conclude Dionigi —, capaci di soddisfare la sete di ascoltare parole fondanti, non ambigue, adatte a toccare le corde individuali ma anche a favorire una riflessione più ampia destinata a creare il senso di comunità».

Nessuna intenzione quindi di adagiarsi sul «uccichio del successo», ma di rimettere in moto l'«impegno ciclopico» facendosi animare dal «demone della conoscenza».

L'ANTEPRIMA

Il film sugli Usa nemici di Lennon

CON due mostre, alle 17, e l'anteprima nazionale del documentario, «USA contro John Lennon», alle 22.30 al Lumière, prende il via il Biografilm Festival. Il programma inizia in stazione con le due vernici: in sala d'attesa



John Lennon

Torquato Secchi l'artista di Rovigo, Piermaria Romani, ci mostra i volti dei personaggi passati nella sua città natale. Nel sottopassaggio Ovest allestite le foto di Amalie R. Rothschild che ritraggono

le celebrità rock dal 1968 al 1971 in una carrellata di "star" che prosegua Palazzo Re Enzo. Presenti all'inaugurazione l'autrice e il critico d'arte Fabiano Fabbri. La prima proiezione della manifestazione racconta l'immagine pacifista dell'ex Beatles grazie anche a documenti inediti messi a disposizione dalla sua compagna Yoko Ono.

(p. n.)





ATTRICE Elisabetta Pozzi
all'Aula Magna di Santa Lucia

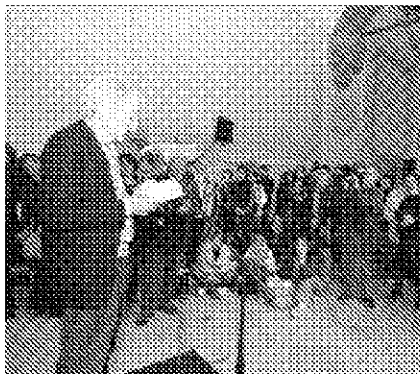
L'INCONTRO

Elisabetta Pozzi, la figura materna tra Sofocle e Freud

«Mater domina», in programma stasera alle ore 21 presso l'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione, 36) sarà il secondo dei quattro incontri incentrati sull'esplorazione della figura materna, che unirà così idealmente l'università e la città di Bologna. Protagonisti dell'appuntamento odierno, gli attori Elisabetta Pozzi e Massimo Popolizio, che interpreteranno brani tratti da Sofocle, Catullo, Freud e Cocteau. Commenteranno la serata la psicoanalista Simona Argentieri e il poeta Edoardo Sanguineti. Novità di questa edizione diretta da Claudio Longhi e curata come ormai di consueto dal Centro Studi «La Permanenza del Classico» (articolazione scientifica del Dipartimento di Filologia Classica e

Medievale) in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum, è l'accostamento di letture tratte da autori della tradizione latina e greca a filosofi e scrittori contemporanei. L'ingresso è a inviti fino ad esaurimento dei posti disponibili (per informazioni e prenotazioni: 051/2098539). Dopo Mater Terra, che lo scorso 10 maggio ha visto la presenza di Monica Guerritore e Roberto Herlitzka, e Mater Domina, i prossimi appuntamenti saranno con Mater Virgo e gli interpreti Franca Nuti e Gian Carlo Dettori (il 24 maggio) e «Mater Terribilis», con Mariangela Melato (31 maggio). Gli eventi della rassegna saranno trasmessi anche in streaming sul sito del Centro. (Pa. Ga.)



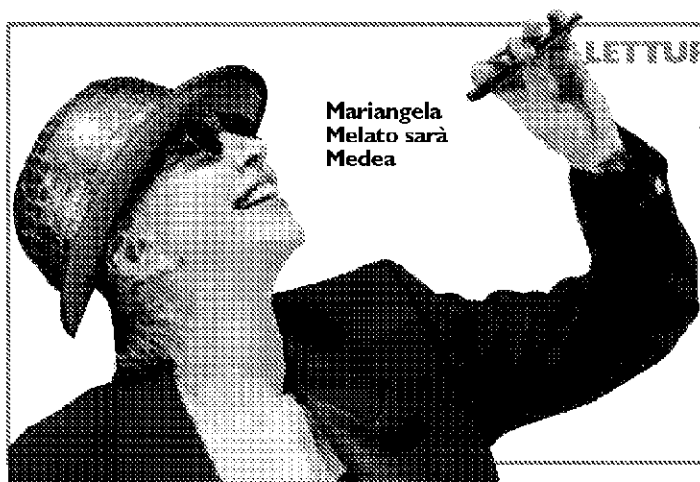
LA FotoNOTIZIA

IL POETA
EDOARDO SANGUINETI

**LA MATER DOMINA
DI EDOARDO SANGUINETI**

Sarà Edoardo Sanguineti il protagonista della seconda serata dell'affollata rassegna di letture "Madri" promossa dal centro studi "La permanenza del Classico". L'appuntamento è alle 21 in Aula Magna di Santa Lucia. La serata, di carattere psicoanalitico, è incentrata sul tema della *Mater Domina* (Madre Padrona), figura costitutiva, per antitesi,

dell'identità personale, dalla quale ogni individuo deve liberarsi per essere se stesso. A Massimo Popolizio ed Elisabetta Pozzi è affidato un percorso di letture che dall'*Edipo tiranno* di Sofocle giunge sino a Freud e a Cocteau, con il commento del poeta e intellettuale Sanguineti e della psicoanalista Simona Argentieri. La lettura sarà visibile anche in streaming video dal sito www.classics.unibo.it/Permanenza. Per informazioni telefonare allo 051.2098539.



**Mariangela
Melato sarà
Medea**

LETTURE CLASSICHE **SARA' LA MEDEA DI EURIPIDE**

Mariangela madre assassina

— BOLOGNA —

L'ULTIMA delle quattro serate del ciclo di letture organizzate dal Centro Studi "La permanenza del classico" si terrà alle 21 nell'Aula Magna di Santa Lucia in via Castiglione 36 a Bologna e sarà trasmessa in streaming video dal sito: www.classics.unibo.it/Permanenza. L'appuntamento è

dedicato alla Mater Terribilis (Madre Terribile) e alla figura di madre più enigmatica e inquietante dell'antichità, Medea. Il programma prevede la lettura-interpretazione dell'eroina di Euripide da parte di Mariangela Melato, che avrà accanto Giovanna Guida (Coro), Ugo Maria Morosi (Creonte, Messaggero), Simone Toni (Giasone), Barbara Valmorin.

AULA MAGNA DI SANTA LUCIA

Fra Lucrezio e i Vangeli al centro della fede c'è la figura della madre

Letture di Gian Carlo Dettori e Franca Nuti

LA MADRE è l'immagine della tenerezza, dell'amore senza riserve. E' la figura più ricca e complessa in assoluto, è un ritratto di donna di disarmante semplicità. E' un'emozione che si è tradotta in mille pagine scritte nei secoli, dagli autori più vari. Facile dedicare un ciclo di letture proprio alla figura della madre, nell'ambito dell'evento

organizzato per il sesto anno consecutivo dal Centro universitario *La permanenza del classico* diretto dal professor **Ivano Dionigi**.

Questa sera di scena il tema religioso, la *Mater virgo* sarà raccontata nell'aula magna di Santa Lucia (ore 21) da **Gian Carlo Dettori e Franca Nuti**: un viaggio nella vita delle dee dell'amore pagano per arrivare alla madre per eccellenza, la Vergine Maria. Il commento sarà di **Enzo Bianchi**, priore della comunità di Bose.

E' emozionata Franca Nuti nell'affrontare pagine toccanti: «Ci si accosta con umiltà ad un tema tanto profondo e importante. Non ci può essere un altro atteggiamento nello scoprire il senso della fede, nell'entrare proprio nel centro della spiritualità. E' un mistero totale che va accettato».

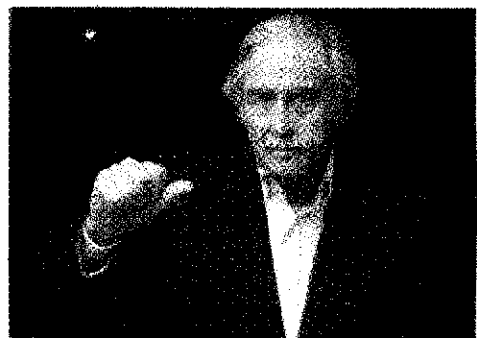
Lei parla di fede con rispetto e leggerezza. Affronterà la lettura di quelle pagine di Lucrezio, di Dante, dei Vangeli da credente?

«In realtà io credo di credere, se mi si passa il bisticcio di parole. Poi però la fede è una cosa così enorme e così impegnativa che magari non riesco ad afferrarla appieno. La Vergine Maria è davvero tutto, è pace, è una sfida, è amore assoluto e sacrificio immenso. Di certo so che sono una madre anch'io e sono in grado di sentire le emozioni della maternità che mai nessuno potrà raccontare appieno. E' una forza interiore che ti travolge. Vivo queste pagine comunque sulla

mia pelle, le sento con un impegno interiore prepotente, con il desiderio di afferrare la verità che mi accorgo di sentire molto vicina».

CONFESSA UNA grande tensione emotiva anche Gian Carlo Dettori, compagno di vita e di scena della Nuti, che ha vissuto un esempio di fede immensa: «Mia madre, dopo la morte di mio padre, è diventata una suora di Foucault, aveva in soffitta uno spazio di riflessione e di preghiera molto intimo e molto vero. La sua felicità, la pace interiore erano contagiose,

ORE 21
Il commento affidato
a **Enzo Bianchi**,
priore della comunità
di Bose



incredibili. Da parte mia, è una vita intera che cerco di capire Maria e Gesù, da sempre provo ad afferrare un lembo di quella fede che per mia madre era conforto vero». Gian Carlo e Franca (*nelle foto*) parlano uno dopo l'altro come fossero dentro lo stesso discorso, in un identico progetto che è prima di vita e poi d'arte.

SPIEGA DETTORI: «In realtà abbiamo lavorato sempre separati, lei era nel teatro dei grandi come Zeffirelli, Ronconi, io ero con Strehler. La vedo a teatro con grande gioia, lei invece è talmente entusiasta di vedere me sul palco che è quasi imbarazzante. Alla fine però il nostro modo di vivere il teatro si è incontrato e si incontra ogni volta nelle letture che facciamo e che proviamo insieme. Basta sentire sulla pelle le stesse emozioni e le storie fortemente insieme».

Angelica Malvatani

Pagina 40



Aula magna Santa Lucia

Mariangela Melato diventa Medea Con Euripide la madre è terribile

Ultima serata, alle 21 in aula magna Santa Lucia (via Castiglione, 36) per il ciclo di letture organizzate dal Centro Studi "La permanenza del classico" che quest'anno si è dedicato al tema della madre. Dopo le letture sulla madre terra, sulla madre dominatrice e la vergine, stasera ci si occuperà della *Mater Ter-*



ribilis, la figura più enigmatica e inquietante dell'antichità: Medea. A interpretare i versi della *Medea* di Euripide sarà Mariangela Melato, che avrà accanto Giovanna Guida, Ugo

Maria Morosi, Simone Toni, Barbara Valmorin, con l'introduzione di Ivano Dionigi. La serata sarà trasmessa in streaming dal sito www.classics.unibo.it/Permanenza.